

anspi

Oratori e circoli

n° 5 • 2023

Fissate le date, si attende l'ok di Bellaria
**La Festa d'estate
guarda già al 2024**

**Il 7 dicembre
udienza dal Papa**
Sarà il coronamento
del sessantesimo
di fondazione Anspi

**Il catechismo
deve rinnovarsi**
I concetti non bastano
occorre che la proposta
si cali nella vita reale

Gli oratori lombardi puntano sul volontariato

‘La casa del dono’: così è intitolata la ricerca promossa dagli oratori delle diocesi lombarde per fare il punto sulla situazione del volontariato. «Da sempre - ha spiegato al Servizio di informazione religiosa don Stefano Guidi, coordinatore di Oratori delle diocesi lombarde - gli oratori sono una miniera del volontariato e anche un suo vivaio». Il volume è stato presentato il 2 ottobre a Brescia. «Chi abita o ha abitato l'oratorio - vi si legge - sa bene che, come in una famiglia, tutte le attività e le iniziative si reggono quasi esclusivamente grazie alla condivisione che le persone fanno di se stesse per la crescita degli altri, in particolare di chi è più giovane. In oratorio, alle giovani generazioni è infatti offerta l'occasione di esercitarsi nell'appassionante passaggio dall'essere beneficiario, all'essere protagonista di un servizio o di una azione educativa. Ci si può sperimentare e progressivamente coinvolgere, lasciandosi appassionare da una dinamica di 'restituzione del bene' che permane nella memoria e nell'impegno di tanti volontari». Un processo che ha tuttavia bisogno di essere meglio accompagnato e custodito attraverso una specifica formazione: una nuova sfida che coinvolge le comunità cristiane.



Don Riccardo Pincerato (32 anni) della diocesi di Vicenza

La Pastorale giovanile cambia responsabile

Don Riccardo Pincerato è il nuovo responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile. La nomina è stata ratificata il 27 settembre dal Consiglio permanente della Cei (Conferenza episcopale italiana). Sostituisce don Michele Falabretti, che aveva retto l'incarico per undici anni. Don Pincerato, nato il 3 dicembre 1989 a Camposampiero (Padova) ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 giugno 2015. Già delegato vescovile per la pastorale giovanile della diocesi di Vicenza, è anche vicepresidente del Noi Vicenza e del Noi associazione territoriale. Nel suo saluto, don Falabretti oltre ad esprimere riconoscenza alla Cei, sottolinea come l'esperienza di cui è stato protagonista «mi ha fatto vedere il mondo. Soprattutto quello italiano, di cui pensavo di conoscere qualcosa ma che un po' alla volta mi si è rivelato come molto più

grande e più bello di quanto immaginassi. Penso ai luoghi, certo: l'Italia è davvero un Paese meraviglioso. Ma soprattutto penso alle persone, alle storie e tradizioni cristiane, alla fede e alla spiritualità che attraversa il Paese più del genio artistico, che spesso ne è solo un'espressione». Ora tornerà nella diocesi di Bergamo a disposizione del vescovo.

Violenze sessuali in crescita tra i minori

È record di reati ai danni dei minori in Italia: nel 2022 sono stati 6.857, con un aumento del 10 per cento sul 2021. Lo ha denunciato la fondazione Terre des hommes nel dossier *La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo* su dati della Direzione centrale di polizia criminale, presentato il 6 ottobre a Roma. Il dato peggiore riguarda le violenze sessuali, passate da 714 nel 2021 a 906 lo scorso anno, per l'89 per cento verso bambine e ragazze. A confermare la tendenza è il dato su dieci anni: «Dal 2012 (5.103 reati) al 2022 i crimini a danni di minori sono aumentati del 34%» si legge nel dossier. Alla crescita degli indicatori si aggiunge l'allarme per le gravi conseguenze che derivano da tali violenze: le vittime rischiano di diventare adulti che porteranno per sempre le invisibili cicatrici di quanto accaduto nella loro infanzia.

Anspi Oratori e Circoli Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Sommario

Cronaca

- 6 *Il villaggio di Bellaria è stato un successo*
- 8 *In 68 alla prima volta della Summer school*
- 11 *Ripensare ai modi di fare catechismo*

Attualità

- 15 *Il Copercom in campo contro il porno on line*

Dare spazio alle idee per 'fare rete' davvero



Un corso avviato dal Copercom per aiutare le associazioni a lavorare insieme moltiplicando le loro potenzialità

Cristina Tugnoli (progettista sociale e formatrice)

Perché un corso di progettazione sociale? L'idea nasce in un momento preciso, quando il Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione) si trasforma da rappresentanza a ente di servizio. All'udienza del 31 ottobre 2022, papa Francesco ricordava agli aderenti che per i processi comunicativi occorre un *di più* di progettualità: «Far finta di incontrarsi è non incontrarsi». Alla luce di questa sollecitazione, il Copercom si è interrogato sul senso di appartenenza a una rete di reti nazionali. Se l'obiettivo è essere un ente di servizio, può quindi supportare le identità e favorire l'apertura fra loro. Come dice il Papa, serve «coordinare per valorizzare le identità associative a servizio dell'insieme». Un corso di progettazione e anche di coordinamento di progetti sociali allora, serve per acquisire un metodo per coniugare fra loro i concetti di coordinamento, reti e identità. La proposta del Copercom comportava di uscire dalla *comfort zone* e rimettersi in gioco, con un lavoro importante su se stessi e sui contenuti; il senso però era forte, una sfida di cambiamento personale e per chi avrebbe partecipato, in un cammino insieme. Paradossalmente, fare un corso di progettisti sociali di base non serviva a diventare progettista, o meglio non era lo scopo primario, perché esistono enti di formazione specializzati per questo. Gli obiettivi, che rappresentavano il valore aggiunto, erano: *fare insieme* per essere *in relazione con*; parlare di *idee non di identità* per costruire percorsi comuni; fornire strumenti dove l'esortazione del Papa di produrre *cambiamento* si rendesse concreta, dando valore al contenuto delle idee. Il corso (sei incontri fra giugno e settembre) ha superato le aspettative, perché ha visto la partecipazione di persone che erano grandi osservatori della realtà, con conoscenze profonde degli aspetti educativi e sociali che gli derivavano dalle appartenenze associative, ciò che ha reso più incisive le proposte durante le esercitazioni. Non solo, ma nella conoscenza delle altre associazioni ci si è interrogati sulla propria identità e quindi sull'opportunità di diventare un ente del Terzo settore. Si è infine toccato con mano il valore della *rete reale*, che lavora insieme e non è assemblata su carta. Un esempio: come organizzare una conferenza stampa del progetto, che sarebbe partito virtualmente. Testata in anticipo l'esercitazione, il risultato ha denotato una complessità e completezza di gran lunga superiori alle ipotesi di risposta. Insieme, davvero si fa la differenza e questo è l'augurio più grande per il futuro del Copercom.

L'esplosione delle città e i richiami del Papa

Nella rapida trasformazione del mondo a contare più della scienza o delle tecnologie è l'urbanizzazione



Stefano Di Battista

Non ci saranno donne sacerdote, né la disciplina sul celibato ecclesiastico sarà rivista. Lo ha detto papa Francesco nel libro intervista *Non sei solo*, da pochi giorni in libreria. «Alle donne non spetta il principio petrino» ha chiarito, perciò non possono essere ordinate preti. Quanto al celibato opzionale «lo disporrà, se lo riterrà opportuno, il mio successore». Si chiudono così due questioni che per mesi hanno tenuto i fedeli sui carboni ardenti, con l'episcopato tedesco in prima fila per l'allentamento delle regole. Chissà se tali risposte accontenteranno anche quei cattolici di rigidi capisaldi, che ogni volta in cui il Papa apre bocca attendono l'esegesi della *Nuova Bussola Quotidiana* per sapere se corrisponda al Magistero? Da un lato chi corre senza badare alla meta, dall'altro chi resta inchiodato a visioni arcaiche. Nel mezzo un Pontefice che non si stanca di spiegare come in un mondo in rapida trasformazione anche l'espressione della fede ha il dovere di evolvere. Tale adattamento non significa intaccare il *depositum fidei*: nulla della Rivelazione si può modificare, ma la sua comprensione, illuminata dallo Spirito, progredisce nel tempo. E quello di oggi appare come un tempo propizio a ciò che in fisica si definisce un salto quantico, cioè il repentino passaggio di un sistema allo stato successivo. A fare la differenza, più delle tecnologie o delle conquiste della scienza, è stata l'urbanizzazione. Nel 1960, vigilia del Concilio Vaticano II, solo il 34 per cento della popolazione mondiale viveva nelle città; nel 2030 raggiungerà il 75 per cento. È quanto spiega l'enciclica *Evangelii gaudium*, promulgata nel 2013 da papa Francesco: «Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. [...] Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città». Una missione già chiara a Paolo VI quando ancora era arcivescovo di Milano e che il cristiano non può tradire rincorrendo le illusioni del mondo, ma nemmeno trincerandosi dietro un immobilismo che rinnega il sacrificio di Gesù.



4

Per i 60 anni di fondazione si torna in udienza dal papa

Dopo Paolo VI il nuovo corso di papa Francesco

di Stefano Di Battista

Il 7 dicembre è la data che l'Anspi attendeva e che il presidente, Giuseppe Dessì, si era impegnato a ottenere. La notizia è giunta, inattesa, l'8 settembre a Bellaria Igea Marina (Rimini) durante la Festa d'estate: la vigilia dell'Immacolata, papa Francesco riceverà in udienza privata una delegazione dell'associazione. A farsene portavoce l'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, al quale la Prefettura della Casa Pontificia ha indirizzato la missiva di conferma. Sarà il coronamento del sessantesimo di fondazione e per Dessì si tratterà del terzo appuntamento con il Pontefice, dopo quelli del 27 novembre 2019 in piazza San Pietro e del 26 gennaio 2022 nell'Aula Paolo VI, entrambi però ottenuti al termine dell'udienza generale del mercoledì. Quello di giovedì 7 dicembre invece avrà un carattere più ufficiale, perché si svolgerà nel Palazzo Apostolico. La delegazione sarà costituita da circa 200 persone e comprenderà i responsabili degli zoni e un centinaio di ragazzi.

Il 23 gennaio 1964 si tenne la prima udienza dell'Anspi davanti a un pontefice. Le indicazioni che scaturirono furono la bussola per i decenni successivi, segnati da profondi mutamenti della società. Dopo 60 anni, quale annuncio?

Segno provvidenziale. Come detto, la notizia è giunta improvvisa: lo stesso Dessì temeva che la richiesta non fosse stata accolta. La chiamata di don Pellegrini invece ha fatto esultare il consiglio direttivo. Il presidente intravede un filo provvidenziale nel modo in cui la notizia è stata comunicata: l'8 settembre, festa di Maria Bambina, l'annuncio di un evento che si svolgerà alla vigilia della festa dell'Immacolata. Insomma, sotto il segno e con la protezione della Madonna.

Dalla sua fondazione, Anspi ha incontrato tutti i pontefici, tranne Giovanni Paolo I. La prima volta avvenne il 23 gennaio 1964, regnante Paolo VI. In quell'occasione il Papa degli oratori e ispiratore dell'associazione, pronunciò un discorso rivolto alla Confederazione italiana oratori e circoli giovanili (così si chiamava allora l'Anspi: da notare che sul documento vaticano si legge *oratorii*), alla Federazione internazionale dei movimenti giovanili cattolici parrocchiali e circoli giovanili e ai redattori della *Rivista del Catechismo*. Tale discorso è rimasto una pietra miliare per tutti coloro che operano a diretto contatto con le giovani generazioni. «Vi ringraziamo della vostra visita - esordì il Santo Padre - ma soprattutto vi siamo grati per la vostra attività, per l'amore che portate alla gioventù e per l'assistenza che le prodigate, per i programmi a cui dedicate i vostri studi e le vostre fatiche, per la sensibilità e per l'interesse che voi dimostrate verso i bisogni moderni dell'età giovanile, per il primato che voi attribuite alla istruzione e alla vita religiosa, per il servizio che voi rendete alla società e alla Chiesa, per l'onore, infine, che tributate a Dio, mediante il culto degli ideali e delle opere che impegnano gli animi vostri».

Dopo avere constatato come tante siano le istituzioni che si occupano di



Papa Francesco di intrattiene con don Sergio Di Nanni durante l'udienza concessa ad Anspi il 26 gennaio 2022

educazione giovanile, a partire dalla famiglia e dalla scuola, il Papa fece riferimento alla «tradizione storica, da una parte, e la realtà sociale odierna, dall'altra» che mostrano «quanto sia provvidenziale, necessaria potremmo tuttora dire, l'istituzione oratoriana. San Filippo e San Giovanni Bosco, per attenerci a due soli nomi di incontestabile autorità, ci dimostrano quanto sia sapiente, quanto benefica l'inserzione della loro attività educativa nel contesto delle cure e delle opere che si occupano di gioventù; essi non hanno invaso un campo altrui, hanno occupato un campo rimasto incolto, anzi da altri non bene coltivabile. L'oratorio, come il *patronage* o altra analoga istituzione, si è dimostrato ed oggi più che mai si dimostra opera egregiamente complementare sia della famiglia, che della scuola, e si attesta come opera fondamentale per quella famiglia e quella scuola che guida l'uomo alla vita religiosa collettiva, e che si chiama la parrocchia».

Ben conoscendo l'oratorio per averlo incentivato durante gli anni in cui resse l'arcidiocesi di Milano (1954-63), Paolo VI lo individuava come luogo di relazioni e di crescita comunitaria e personale: «Voi sapete benissimo, dicevamo, questi aspetti

e questi meriti delle vostre istituzioni giovanili; come sapete quanto siano benemerite per la loro apertura a tutta la gioventù d'un dato ambiente; come tendano perciò ad essere accoglienti della *massa* giovanile nella sua totalità, e si raccomandino perciò per tale loro carattere popolare, dove è facile scorgere certe profonde affinità fra la educazione democratica e la pratica della carità verso il prossimo. E sapete anche quale lavoro pedagogico si possa svolgere nel grande ovile oratoriano, sia per portare la gioventù al livello della formazione comune, sia per sperimentarla in processi elettivi e selettivi, che possono fare dell'oratorio un corpo dai molti organi diversificati, e che possono convertirne alcuni settori in bacini di cultura di altre associazioni specializzate, che esigono e danno ai loro adepti particolare formazione e particolari qualificazioni».

Quantità e qualità. L'esortazione di Paolo VI aveva per obiettivo anche il ruolo elettivo delle associazioni, a partire dall'Azione cattolica, ma in fondo anche dell'Anspi. «L'oratorio è

per tutti, l'associazione cattolica è per alcuni più volenterosi; l'oratorio genera ed offre il grande campo della vita giovanile comunitaria, l'associazione vi sceglie e vi coltiva il gruppo idoneo a particolare formazione; l'oratorio si misura soprattutto con le statistiche quantitative, l'associazione con quelle qualitative; l'uno e l'altra sono complementari e si integrano a vicenda». La preoccupazione dei responsabili tuttavia, deve rimanere quella per cui l'oratorio mantenga il suo «originario e magnifico carattere religioso e familiare. Religioso e familiare. Siamo i primi ad augurare che esse abbiano ogni incremento interiore ed esteriore, atto ad attrarre, interessare, formare la gioventù; abbiano a perfezionare la loro arte pedagogica e sviluppare la loro organizzazione, ad abbellire le loro sedi, ad offrire divertimenti, sportivi, ricreativi, turistici, non che avviamenti professionali e culturali quanto migliori possibili, e così via; ma pensiamo che non sarebbe progresso vero delle istituzioni medesime se esse non avessero sempre, come scopo principale, quello della catechesi, dell'istruzione religiosa, della cultura cattolica, della formazione alla preghiera e alla vita cristiana; come pure pensiamo che sarà un pregio inconfondibile il loro, se sapranno sempre circondare il giovane di un'atmosfera di bontà, di confidenza, di affezione, di amicizia, di colloquio individuale, di letizia semplice, pura e sana, non sofisticata e non equivoca; familiare, in una parola, veramente caratteristica di quella pedagogia che mette a diretto e fiducioso contatto l'educatore con l'allievo, e fa del maestro un padre ed un amico, e che tanto bene qualifica la tradizionale fisionomia dell'oratorio».

Da notare che il 22 gennaio 1964, ossia il giorno precedente a quell'udienza concessa ad Anspi, Paolo VI aveva salutato gli oratori dell'arcidiocesi di Milano, ricordando loro «di pensare sempre che l'Oratorio è come una bussola che indica il modo di orientarsi, il cammino che si deve scegliere per procedere bene, alacri e proci, da forti e bravi cristiani nella vita che il Signore ha accordata».

Una lezione che anche papa Francesco vorrà ripetere, a quasi sessant'anni da quel discorso che fu fondamentale per orientare l'Anspi nei decenni successivi, alle prese con i mutamenti della società italiana.

Due minuti di spiritualità

Facciamo nostro l'entusiasmo del Santo Padre

di Luigi Pellegrini

Fate chiasso! Così papa Francesco ci ha spronati dopo la consegna nelle sue mani dell'ultimo sussidio per i nostri oratori. Sento di dover sottolineare, a partire da tale invito, quanto sia importante uscire dai nostri torpori per testimoniare con entusiasmo e forza il valore dell'essere discepoli di Gesù, sapendo indicare con chiarezza il cammino della fede e proponendo la bellezza dell'essere strumenti di formazione alla vita con messaggi di speranza, pace e accoglienza. A



60 anni dalla fondazione della nostra associazione, tante sono le persone, le esperienze e i cambiamenti che si sono succeduti, conservando sempre chiaro l'obiettivo del servizio alla Chiesa nella crescita spirituale e nella formazione, in una dimensione di comunità. Da monsignor Battista Belloli, ispirato da san Paolo VI, all'ultimo iscritto, siamo chiamati a servire bambini, giovani e adulti che si affacciano ai nostri oratori. Alla prossima udienza auguro di sentirvi ancor più strumenti di entusiasmo e gioia, indicando a tutta la Chiesa che non siamo obbligati a un'adesione formale a un'associazione, ma desiderosi di riflettere su una storia che si può ripercorrere, riconoscendo che ognuno può offrirsi senza limiti e gratuitamente al servizio del prossimo. Incontrare il successore di Pietro ci ispira a pregare per lui e per la Chiesa, perché quel fondamento chiaro e necessario che è Gesù non sia mai dimenticato. Ogni nostra azione deve potersi riconoscere nel Vangelo, che parla sempre in modo nuovo al cuore dell'uomo. Ecco perché, in occasione dell'udienza del Papa, abbiamo voluto la pubblicazione di un Vangelino tascabile con i riferimenti di questo anniversario.

È stato il villaggio l'idea vincente alla Festa d'estate

La Festa d'estate 2024 potrebbe svolgersi tra domenica 1 e giovedì 5 settembre. È la proposta emersa dal consiglio direttivo, che si è riunito a Caserta il 28 ottobre. Tale proposta dovrà ora essere vagliata dal comune di Bellaria Igea Marina (Rimini) prima di diventare ufficiale. A meno di due mesi dalla conclusione della manifestazione, si torna così a progettare quello che rimane l'evento centrale nella vita dell'Anspi, che quest'anno ha riunito come mai prima tutte le articolazioni dell'associazione: dall'evento ludico sportivo alla

La struttura allestita in piazzale Kennedy ha rappresentato il biglietto da visita di Anspi fungendo da calamita per bambini e anziani. Successo anche per le discipline elettroniche, parte del progetto Sport4Joy

formazione, dalla proposta di piazza alla progettazione, senza dimenticare il Gran galà del 7 settembre, che tra i vari artisti sul palco ha visto anche la cantante Orietta Berti.

E-games. Sono state due, a parere del vicepresidente vicario, don Marco Fagotti, le novità 2023 che hanno riscosso successo. «In primo luogo la Summer school, una formazione di alto livello che è stata premiata anche nel numero dei partecipanti. E poi il villaggio oratorio di piazzale Kennedy, che dal mattino al tardo pomeriggio

ha radunato sia i bambini che hanno partecipato ai giochi e alle coreografie preparate dagli animatori, che gli anziani appassionati di carte e che a gran voce hanno chiesto anche l'allestimento di una tombola. È stato un centro di aggregazione che ha suscitato apprezzamento e che definisce lo stile della nostra associazione».

A livello sportivo la partecipazione è stata simile a quella del 2022, ma anche qui con una novità: le discipline elettroniche, parte del progetto Sport4Joy lanciato dalla Conferenza episcopale italiana, che prevede una serie di avamposti dove si allestiscono delle *gaming room*. «In Italia - prosegue don Fagotti - gli avamposti sono sette e due sono di Anspi: l'oratorio di Campi Bisenzio (Firenze: ndr) e l'oratorio di Bosa, in Sardegna. La sperimentazione che abbiamo fatto a Bellaria prende il nome dagli *E-games* ed è stata una felice scoperta, perché quelle naturali tensioni che si creano nell'agonismo, lì vengono vissute in un modo del tutto originale: quando cioè qualcuno individua una nuova soluzione, la spiega anche agli avversari. Questo è uno spirito che ci piace, perché in linea con i nostri valori

del rispetto e dello stare in campo». *E-games* è una disciplina che si è aggiunta alle classiche di SportOratorio, completando così il progetto polisportivo che prevede una serie di pratiche finalizzate più all'attività motoria che all'agonismo fine a sé stesso. Tutto ciò ha a che fare anche con la ripresa delle attività sportive, andate in difficoltà dopo il Covid. Il rilancio delle pratiche di base ha fatto parte delle riflessioni del consiglio direttivo: la previsione è quella di una serie di incentivi da individuare insieme agli zionali e ai regionali. Tornando al bilancio della Festa d'estate, un certo peso lo ha avuto l'assenza dell'Emilia Romagna, a causa dei postumi delle alluvioni di maggio. «Questa mancanza si è avvertita soprattutto a livello organizzativo, anche se gli 86 volontari a cui ci siamo affidati hanno garantito la risoluzione di ogni problema».



Cesare Stoppioni



Elisabetta Fanelli

Da destra, don Marco Fagotti durante la cerimonia di premiazione, che si è svolta il 10 settembre; il presidente, Giuseppe Dessì, con il sindaco di Bellaria Igea Marina, Filippo Giorgetti. In basso, alcuni momenti della Festa d'estate

La premiazione ha visto l'assegnazione di una medaglia a ogni partecipante, ma la proposta di don Fagotti per il 2024 è che siano i consiglieri a mettere la medaglia al collo di tutti al termine della sfilata.

Vittoria di tutti. Analoga la valutazione di Renato Malangone, responsabile della parte logistica e organizzativa della Festa d'estate. «Le novità che abbiamo presentato sono andate al di là delle aspettative, mentre la partecipazione al programma sportivo è stata carente». Le maggiori soddisfazioni sono venute dal villaggio di piazzale Kennedy «perché ha permesso di coinvolgere persone non del nostro mondo e di offrire un messaggio positivo dell'oratorio. E chissà che fra i tanti turisti che abbiamo incrociato, non ce ne sia qualcuno che tornato a casa abbia deciso di tesserarsi».

L'organizzazione quest'anno ha potuto contare su una novantina di omini gialli, un numero più proporzionato all'importanza della manifestazione «resa vivace da quelle regioni dove ancora si organizza un'attività a livello locale: e mi riferisco alla Campania, alla Puglia, in parte al Lazio e a Brescia in Lombardia, anche se è venuta meno la Val Camonica». Il valore aggiunto è stata la disponibilità del comune di Bellaria Igea Marina di farsi carico delle esigenze: «Ci hanno dato tutto ciò che abbiamo chiesto e il Gran galà è stata la classica ciliegina sulla torta». Spia di come la partecipazione abbia suscitato passione è un articolo pubblicato sul foglio informativo dell'oratorio Antonio Sapone, in diocesi di Caserta. «Quando ci venne proposto di partecipare a Bellaria alcuni, che non avevano mai preso parte a questo evento, hanno fantasticato per mesi,

immaginando come sarebbe potuto essere, ma proprio non riuscivano a spiegarsi il perché di quell'entusiasmo nei racconti di chi ci era già stato. C'era il timore di non essere all'altezza di un'esperienza così grande, essendo diversa dalla routine dei propri oratori, con oratori da tutta Italia. Ma sin dal primo momento si è avuta la possibilità di capire quanto la famiglia Anspi sia accogliente, unita e calorosa. Partiti con le valigie piene di vestiti ordinari, pensieri, insicurezze e voglia di mettersi in gioco, al ritorno quei bagagli erano carichi di t-shirt gialle, gadget, sorrisi, ricordi di momenti condivisi, confronti, abbracci, lacrime, sonno arretrato, voglia di fare e consapevolezza del lavoro di squadra; quando ce n'era il bisogno infatti, ognuno ha dato una mano senza troppe pretese, rendendo la vittoria del singolo, la vittoria di tutti».

s.db.



Cesare Stoppioni



Elisabetta Fanelli



Elisabetta Fanelli



Equipe nazionale formazione

Durante la Festa d'estate si è dato spazio anche alla formazione: incontri per affrontare i temi che riguardano le nuove generazioni ma pure per gestire al meglio le risorse presenti in oratorio

Una scommessa che si chiama Summer school

A Bellaria Igea Marina (Rimini) il 7-10 settembre si è svolta la Summer school organizzata dall'équipe nazionale di formazione, guidata da Mauro Bignami. Un'iniziativa che si inquadra nel progetto tifsido.com, presentato alla Conferenza organizzativa di Sassone (Roma) l'11 dicembre 2021. Nei quattro giorni sono stati trattati vari temi che riguardano le attività di animazione e educazione: dai linguaggi all'incontro, dal ruolo di social manager alla sfida green, dall'inclusione alle idee innovative, dalle buone pratiche al doposcuola. Un bagaglio culturale che consenta agli animatori di sintonizzarsi con i bisogni in continuo cambiamento delle nuove generazioni. In merito, ospitiamo alcune testimonianze di chi ha partecipato.

La prima riflessione è affidata a Carlotta Vallieri, dello zonale di Bologna. «L'abbraccio ci insegna quanto ci vogliamo bene» e così è stato per i partecipanti alla Summer school. Giornate intense all'insegna della formazione in cui gli oratori da tutta Italia, con realtà, stili, persone di età diverse, si sono messi insieme per capire come

progettare, crescere e aprire le braccia alle comunità che tanto hanno bisogno di respirare un clima di famiglia e di accoglienza. I delegati alla formazione e tutto il mondo Anspi hanno voluto puntare in alto, non solo con formatori di livello, ma anche valorizzando giovani animatori, adulti, anziani appartenenti a grandi e piccoli oratori. Tre giornate intense in cui la vita insieme ha creato legami, amicizie, conoscenze, confronto e soprattutto ha fatto respirare il clima di oratorio. Summer school non è stato solo un tempo di formazione sui linguaggi di animazione, progettazione degli incontri in oratorio, essere OraSocialManager, oratorio green innovativo e allo stesso tempo

68

i partecipanti alla Summer school che si è tenuta a Bellaria Igea Marina il 7-10 settembre

inclusivo, senza cadere nella semplicità di un doposcuola; è stato tempo di riflessione sul legame tra catechesi e oratorio attraverso un convegno in cui don Valentino Bulgarelli (sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio catechistico nazionale: ndr) e Marco Tibaldi (direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Bologna: ndr) hanno condiviso a voce alta, anche attraverso le domande dei partecipanti, quanto questo legame sia forte e vada coltivato in modo da diventare risorsa per entrambi. Abbracciare, aprire le braccia e nello stesso tempo stringere in segno di affetto per dare sicurezza e coraggio, in un tempo non semplice e in cui tutto sembra remare contro la voglia di stare insieme in maniera bella e costruttiva, diventando esempio per i più piccoli e a servizio delle comunità. Anspi ha accolto, ha ascoltato, ha condiviso, ha formato e nello stesso tempo ha reso reale quel clima di famiglia e oratorio che rappresenta; sicuramente la stanchezza non è mancata, ma sempre col sorriso si aprivano e chiudevano le lezioni in aula, i pranzi e le cene, le messe e le serate, proprio perché sono diventate occasioni di incontro dove conosci, ascolti, racconti e soprattutto fai tesoro di un prezioso regalo ricevuto. Tutti i partecipanti si sono portati a casa non solo nuove competenze, ma uno stile di accoglienza aperto al dialogo con tutti, a 360 gradi, in maniera efficace e divertente allo stesso tempo; la possibilità di confronto, anche durante i momenti informali, con

formatori e tutor e tra partecipanti, è stato quel valore aggiunto che ti mette in ricerca, che alimenta la curiosità e ti accompagna in nuove sfide una volta tornato a casa. Le serate in festa nella cornice di Bellaria Igea Marina, la possibilità di fare oratorio in piazza con spettacoli giochi e tante attività, hanno permesso di vedere come dando valore alle persone e alle loro capacità si possa con poco costruire tanto e regalare momenti che rimangono nel cuore. Come tutor che ha accompagnato in queste giornate i 68 partecipanti provenienti da oratori diversi, posso dire di essermi arricchita non solo di tanti sorrisi e affetto, ma anche da tanto entusiasmo, pensieri e riflessioni, domande e ricerca, grata della possibilità di essere protagonista nella semplicità delle mie capacità; penso che come me, tutti i partecipanti abbiano sentito il grande abbraccio di incoraggiamento che Anspi ha dato loro attraverso questi giorni alla Summer school. La presenza del presidente, Giuseppe Dessì, in alcuni momenti e la sua disponibilità al dialogo che porta a costruire insieme, credo sia lo specchio di una realtà di associativa che ha voglia di crescere, accompagnando oratori e circoli in tutte le loro diverse ma bellissime sfaccettature: ti accompagno, ci sono e nello stesso tempo non ti uniformo, ma rendo speciale la tua unicità. Il vicepresidente, don Marco Fagotti, e il team delle storiche magliette gialle, hanno saputo integrare la Summer school nella rassegna sportiva, ma soprattutto nel clima di festa del sessantesimo Anspi. L'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, ha accompagnato, con le omelie

Qui a lato, i partecipanti dell'oratorio Sacri Cuori di Sannicandro (Bari). Sopra il titolo: l'aula della Summer school. In basso a destra, il modulo OraSocialMedia manager tenuto da Rosa Angela Silletti



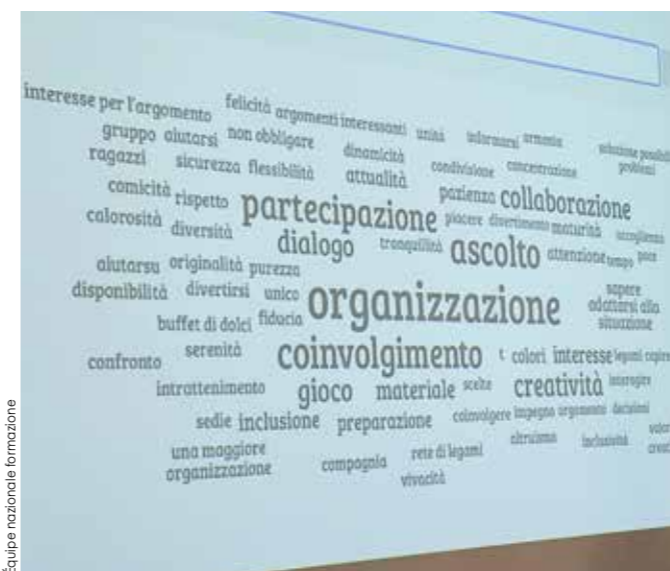
Equipe nazionale formazione

e commenti al Vangelo quotidiani e ha fatto comprendere quanto nell'oratorio cristiano nessuno è maestro, ma nello stesso tempo in oratorio si attua la prima scelta di evangelizzazione; quell'oratorio che tanto sta a cuore a tutti noi della grande famiglia Anspi ed è il profumo di Cristo, che respiriamo nelle tante realtà che viviamo ogni giorno. La proposta della Summer school è stata affascinante e ha insegnato che Gesù ci accompagna e se ci rende pescatori dobbiamo accettare la chiamata, perché lui si affida a noi anche nelle nostre incertezze e fragilità. Grazie Anspi per questo bellissimo, inteso e forte abbraccio.

Una seconda riflessione arriva invece da Lucia De Frenza, Raffaella Vitale e Maria Antonia Pichichera dell'oratorio Sacri Cuori di Sannicandro (Bari).

Summer school: già il titolo era accattivante, fin da subito ha aperto la mente ad aspettative esaltanti. Per la

prima volta ci siamo affacciati alla grande offerta estiva di Anspi, abbiamo scelto la formazione perché c'era voglia, tanta, di allargare gli orizzonti. E così, spinti anche dallo zonale, siamo andati con le aspettative che galvanizzavano la partenza e la permanenza. Gli interventi programmati, nonostante il tempo a disposizione limitato, ma con dei formatori, adesso lo possiamo dire, straordinari, hanno lasciato il segno, anzi hanno lasciato tanti contenuti utili a mettere su una attività oratoriana di qualità. Le aspettative? Tutte soddisfatte: anzi, di più. Siamo tornati con un bagaglio stracarico di idee, di relazioni, di amici; bagaglio tutto da riversare nel nostro oratorio, da condividere con gli altri animatori, da riversare sui ragazzi che ci saranno affidati. Ci portiamo dietro anche una grande speranza: che questa esperienza non resti unica, ma la prima di una lunga serie. Lo possiamo dire? Peccato che eravamo in pochi.



Equipe nazionale formazione



Equipe nazionale formazione

5x1000

Facciamo Oratorio. Insieme.

Dona il 5x1000

anspi
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA APS - ETS

Codice Fiscale 80005870177

Fare catechismo è un incontro con Dio e gli altri



Monsignor Valentino Bulgarelli (al centro) durante l'intervento del 9 settembre

La fede è un atteggiamento di fiducia e affidamento. «Attraverso la fede esco dal bastare a me stesso perché riconosco di avere bisogno degli altri». È stato il messaggio di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale e sottosegretario della Conferenza episcopale italiana, intervenuto il 9 settembre al convegno 'Oratorio e catechesi. Compatibilità, complementarità, contaminazione', inserito

La riflessione di monsignor Valentino Bulgarelli al convegno organizzato a Bellaria Igea Marina durante la Festa d'estate ha messo al centro la necessità di una proposta che non sia fatta solo di concetti

nel programma della Summer school che si è tenuta a Bellaria Igea Marina (Rimini) durante la Festa d'estate.

Fede e vita. A condurre la mattinata sono stati il consigliere don Sergio Di Nanni e il responsabile dell'équipe formativa, Mauro Bignami. Sul palco, oltre a monsignor Bulgarelli, il presidente, Giuseppe Dessì, e Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Bologna. La disamina di monsignor Bulgarelli è partita dal dualismo fra catechesi e oratorio, perché quest'ultimo è un luogo, mentre la catechesi è un contenuto che qualcuno può anche rifiutare. Per far sì che la proposta possa essere accolta, occorre dunque chiedersi come viene veicolata ai ragazzi e agli adulti. «Perché un ragazzo dovrebbe venire in parrocchia? Per incontrare adulti depressi, che contano quanti sono i battesimi e si lamentano dei preti che mancano? In Italia, da una decina di anni si registrano circa duemila persone che hanno maturato un percorso di fede e chiedono di essere battezzate. Di fronte a questa realtà, la reazione media all'inter-

no delle parrocchie non è di stupore per il fatto che il Vangelo rappresenti ancora un richiamo, bensì di giudizio sul perché tali persone arrivino al sacramento da adulti».

Se la trasmissione della fede oggi appare inceppata, non significa che il Vangelo non sia più attrattivo. «Un'equazione sbagliata condurrà alla ricerca di soluzioni altrettanto errate. Ce li ricordiamo i grandi proclami durante il lockdown? Anche la comunità cristiana li ha fatti, ma poi che cosa è successo? Che la preoccupazione è stata quella di recuperare le prime comunioni e le cresime. La vera domanda da porsi invece, era come prenderci cura delle persone che incontriamo».

Per monsignor Bulgarelli i cristiani stanno vivendo una sorta di elaborazione del lutto. «Non ci capacitiamo che i bambini non vengano in parrocchia, né riusciamo a prendere coscienza del perché le famiglie non ce li portino. Dopo la pandemia si è assistito a un tracollo della partecipazione alla liturgia. Nel frattempo, è cresciuto il dramma esistenziale dei catechisti, che in un contesto di intelligenza artificiale vivono con depressione una serie di attività che non sono più in sintonia con le esperienze dei preadolescenti».

Di qui l'importanza dell'oratorio come contesto vitale «a patto però di possedere un'idea molto chiara della catechesi, che non può essere soltanto una questione cognitiva. Se la immaginiamo come espressione di concetti impoveriamo la sua missione e veniamo meno a quel binomio tra fede e vita espresso dal Concilio Vaticano II. Se l'idea del catechista è di impegnare i ragazzi per una domenica perché non bisogna disturbare le famiglie, allora non va bene: è una proposta già debole in partenza, che otterrà scarsi risultati. Ma se torniamo alla bolla di indizione del Concilio (*Humanae salutis*, 25 dicembre 1961: ndr), la preoccupazione che esprimeva non era la riforma della Chiesa, bensì come mettere in contatto il Vangelo con la vita delle persone. Il pericolo da cui oggi dobbiamo guardarci allora, è di non piegare le cose di Dio ai nostri bisogni». s.db.

Nuovi educatori per un mondo in cambiamento



Prossimi appuntamenti

Il 7, 14, 21 e 28 novembre si affronteranno i temi **Comunicazione e social** (ore 18:30), **Coordinare il gruppo** (19) e **Strategie per l'inclusione** (19:30). Il 9, 16, 23 e 30 novembre invece si tratterà di **Oratorio green** (18:30), **Attività e fasi dell'età evolutiva** (19) e **Pensare le generazioni** (19:30). Il 12 e 19 dicembre **Attività estiva** (18:30), **Oratorio e catechesi** (19) e **Laboratori di manualità** (19:30). Il 14 e 21 dicembre infine, **Arte e oratorio** (18:30), **Doposcuola** (19) e **Web radio in oratorio** (19:30).

formativo comprende videolezioni dei formatori nazionali, slide, dispense e articoli per approfondimento e studio, attività da svolgere sul tema, video e oggetti di apprendimento, bibliografia e un glossario di termini che insieme costituiscono un grande dizionario sull'oratorio. In sintesi, una biblioteca digitale di contenuti formativi sull'oratorio.

Durante gli incontri on line, che si svolgono fra le 18:30 e le 20, ad accompagnare i formatori anche alcuni ospiti, che mettono a disposizione le loro esperienze in modo da rendere i corsi più dinamici e interattivi, com'è proprio della radiovisione. Tra questi ospiti don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi e coordinatore degli Oratori diocesi lombarde; Cosimo Cirillo dell'Unitalsi Marche, che ha proposto un'esperienza di spiritualità on line; Gigi Cotichella, formatore, autore, attore e teologo; madre Sophia Githai, badessa del convento benedettino di Ascoli Piceno; il senatore Guido Castelli, presidente dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti); Renato Preziuso, attore, improvvisatore, formatore e regista; Agnese Carloni, educatrice; Angelo Pasquini, psicologo, formatore e musicista, insieme al collega violoncellista Flavio Malatesta; suor Fabiana Benedettini, francescana di Gesù Bambino di Cortona (Arezzo); Alessandra Cortesi, regista e operatrice di teatro danza terapia, che nel 2013 realizzò l'inno Anspi nel linguaggio dei segni; Marco Moschini, docente all'Università di Perugia e direttore del corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio; Andrea Ballabio, animatore, educatore professionale, compositore e autore di bans; don Roberto Ponti, missionario e formatore di giovani sacerdoti; Pierfrancesco Malangone, responsabile nazionale SportOratorio. L'obiettivo è quello di una formazione permanente dell'educatore, il quale alla realizzazione delle competenze deve affiancare un'elaborazione delle teorie e delle esperienze, compiendo una sorta di rilettura critica del proprio operato attraverso esempi che provengono anche da altri campi.

Biblioteca digitale. Avviato il 3 ottobre, il ciclo *60 sfumature di oratorio* si concluderà il 21 dicembre. Si tratta di una nuova iniziativa di formazione dedicata agli oratori e ai circoli, agli zionali e ai comitati regionali, alle parrocchie e alle diocesi interessate, ma in particolare rivolta agli oratori che hanno aderito al progetto tisfido.com. Si svolge tutti i martedì e i giovedì e propone tre incontri on line di circa mezz'ora ciascuno, durante cui vengono presentati altrettanti moduli formativi per un totale di 60 moduli. Sono destinati alle figure educative dell'oratorio e si diffondono sia sui contenuti e sulle competenze di base per gli animatori alle prime esperienze, sia all'approfondimento di quelle dei responsabili e degli educatori più esperti. Gli appuntamenti on line anticipano e presentano i 60 moduli formativi, che rimangono tuttavia a disposizione degli oratori e circoli Anspi sulla piattaforma formazione.anspi.it. Facendo il login alla piattaforma infatti, si potrà fruire autonomamente dei corsi completi su ciascuno dei 60 argomenti trattati. Ogni modulo

Con 60 sfumature di oratorio la formazione alza l'asticella delle competenze. Ogni settimana sei corsi rivolti a educatori e animatori che si potranno seguire in diretta o scaricare dalla piattaforma



Il raduno regionale degli oratori pugliesi ha messo in luce come in un mondo che continua a mutare forma siano necessarie alleanze educative originali che passano anche dal dialogo incessante

Legami più forti se le esperienze vengono condivise

di Rosa Angela Silletti

È stato molto più di un incontro: il raduno regionale organizzato da Anspi Puglia il 30 settembre è stata un'occasione per esplorare le sfide educative che attendono gli oratori, per vivere un momento di fraternità, confronto e condivisione, per presentare le opportunità lanciate dall'Anspi, ma anche per assumere un impegno collettivo verso il futuro.

Custodire la memoria. Questa prospettiva è realizzabile anche grazie all'entusiasmo contagioso di appuntamenti come questo, che ha visto la partecipazione di persone di ogni età, tra animatori, educatori, responsabili, coordinatori e dirigenti. L'Oasi Francescana di Bari è stata il centro nevralgico che ha accolto i partecipanti, con il desiderio di conoscere i nuovi progetti associativi come tisfido.com, saperne di più sull'esperienza originale e unica dello SportOratorio, riflettere sul profondo legame tra oratorio e catechesi, il tutto partendo da un approfondimento sulla *Condizione giovanile oggi e l'educazione*. Prima

di immergersi nei workshop su sport, catechesi e oratorio, progetto decennale Anspi tisfido.com, i presenti hanno infatti vissuto un momento formativo in plenaria che ha coinvolto gli esperti Paolo Contini, sociologo dell'Università di Bari e professore incaricato alla facoltà teologica pugliese, e Gloria Maria Manca, pedagogista e specialista in psicopatologie evolutive. Tanti sono stati gli spunti di riflessione che, a partire dalle criticità della condizione giovanile odierna, hanno sottolineato l'importanza di riscoprire che sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono e che abbiamo insieme il compito di mantenere coeso un mondo in peri-

oltre 250

le persone che hanno preso parte al raduno regionale di Anspi Puglia il 30 settembre a Bari

colo che continua a cambiare forma. L'oratorio è il luogo delle esperienze condivise, degli incontri, delle scoperte, dei sogni, della valorizzazione dei talenti; un centro sicuro che permette di rimettersi in gioco sempre, in quel duplice scambio che viene dall'aiutare gli altri e dal lasciarsi aiutare dagli altri, sempre con leggerezza e spontaneità. Ecco perché è stato presentato come il contesto educativo dalle caratteristiche perfette per supportare le giovani generazioni e la società stessa, per custodire la memoria, per educare alle emozioni, per rafforzare i legami. A ribadirlo, anche il presidente nazionale, Giuseppe Dessi, collegato da remoto e intervenuto per motivare e incoraggiare la quarantina di oratori presenti, appartenenti ai 12 comitati diocesani di Bari - Bitonto, Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, Molfetta - Giovinazzo - Ruvo - Terlizzi, Andria, Trani - Barletta - Bisceglie, Castellaneta, Conversano - Monopoli, Taranto, San Severo, Otranto, Lecce, Nardò - Gallipoli. La giornata ha creato un terreno fertile per idee innovative e strategie condivise, che i partecipanti hanno contribuito ad arricchire con domande e riflessioni finalizzate alla progettazione di un futuro più vivace per gli oratori della regione. Vissuto in un clima di serenità e familiarità, il raduno si è concluso con la consapevolezza che insieme gli oratori possono davvero affrontare le nuove sfide educative e mantenere viva la fiamma della cura delle generazioni future.

Il vuoto educativo è un'emergenza che va affrontata



Le cronache estive sono state contrassegnate da stupri di gruppo commessi da giovanissimi, alcuni minorenni: è accaduto il 7 luglio a Palermo, mentre un secondo episodio è emerso negli stessi giorni a Cava, nella cintura di Napoli, ai danni di due bambine che da mesi erano al centro di violenze. Le analisi che si sono susseguite hanno individuato le cause nel vuoto relazionale creatosi a seguito della pandemia, nella sovra-

Le cronache estive hanno portato a galla episodi di inaudita gravità intorno a cui si sono moltiplicate le analisi. Ma per don Andrea Grandi ciò che manca è una vera volontà di fare rete, a partire dall'oratorio

esposizione sui social e in un esagerato consumo di immagini pornografiche che indurrebbero all'emulazione. Ma qual è l'opinione di chi vive a diretto contatto con le giovani generazioni, quelle che frequentano l'oratorio e interagiscono con gli adulti?

Il sistema ha fallito. «Quando accadono fatti di questa gravità - ragiona don Andrea Grandi (nella foto) - si è portati a ricercare il colpevole. In realtà, dobbiamo parlare di un fallimento generale del sistema educativo, a partire da noi adulti. Nella Chiesa, da oltre un decennio si invoca la necessità di fare rete con tutti gli enti, che siamo la scuola, le associazioni sportive, la parrocchia. Di fatto però, questa rete non è mai decollata. Ci si contatta, si fa qualcosa insieme, ma dal punto di vista educativo non si è mai messo in comune nulla». Consigliere nazionale dell'Anspi, don Grandi (48 anni) ha la responsabilità di due parrocchie nella diocesi di Mantova: quelle di Rivalta sul Mincio e di Rodigo. «Non possiedo la so-



luzione - continua - perché fare rete implica una serie di necessità pratiche non facilmente risolvibili. Ma tra le famiglie, qualcuna comincia a porsi delle domande nel rapporto con i figli, anche se sono ancora una minoranza».

Sotto accusa è anche una certa immaturità delle figure genitoriali, che tenderebbero ad assumere atteggiamenti tipici dell'adolescenza piuttosto che svolgere il ruolo di adulti responsabili: una lettura che però non trova d'accordo don Grandi. «Su oltre duecento partecipanti al Grest parrocchiale, mi è capitato un solo genitore problematico, anche dal punto di vista degli atteggiamenti. Mi sembra davvero poco per generalizzare».

L'oratorio rappresenta indubbiamente un presidio, tuttavia trascorso il tempo dei sacramenti (prima comunione e cresima) gran parte dei ragazzi scompare. «In effetti le percentuali di chi rimane sono molto basse, come mi sembra di capire accade in ogni parte d'Italia. È anche vero che l'oratorio dispone di strumenti efficaci, ma come dicevo senza una rete tra enti educativi questi sforzi risultano inutili, soprattutto se non si ingaggiano le famiglie. Come oratorio posso anche dare alcuni spunti ai ragazzi che incontro, ma se dall'altra parte poi nessuno li raccoglie finiscono per cadere nel vuoto».

Sembra di capire che servirebbe una profonda ridefinizione degli obiettivi, ma i preti e coloro che operano negli oratori ne sono consapevoli? «L'emergenza educativa è sotto gli occhi di tutti, anche perché i fatti di cronaca sono così eclatanti che non si può rimanere indifferenti. Di lì poi, a capire che c'è un fatto educativo che riguarda anche le nostre comunità, non tutti i sacerdoti lo vedono o sono disposti a impegnarsi».

A Mantova tuttavia il vescovo, Gianmarco Busca, in tutte le sue visite pastorali ha messo l'accento sul tema. «Con gli uffici diocesani della catechesi e della pastorale giovanile ha anche organizzato dei tavoli di formazione, per offrire aiuti agli animatori parrocchiali e ai sacerdoti».

s.db.

Con il Copercom per contrastare il porno on line

A Roma una decina di associazioni hanno deciso di dare vita ad azioni per formare i genitori e educare i ragazzi a un uso più responsabile degli strumenti tecnologici. Presto nuovi progetti rivolti anche ai minori

Se c'è un'emergenza fra i minori, essa è rappresentata dall'accesso alla pornografia on line. «Il 27 per cento dei genitori lascia ai figli un device attraverso cui i ragazzi passano in media otto ore al giorno sui social». Lo ha detto Rosanna Milone il 17 ottobre nella sede del Copercom, citando i dati di un'indagine realizzata da Fondazione Carolina, in cui lavora in qualità di esperta. L'incontro

ha riunito una decina di associazioni del Coordinamento, tra cui Anspi, con l'intento di lanciare una strategia per contrastare questa deriva.

L'ostacolo della privacy. Il tema è oggetto di dibattito internazionale e anche in Italia è stato affrontato con delle linee guida ministeriali, secondo cui le compagnie che offrono servizi on line devono rafforzare il *parental control*, quel filtro che permette al genitore di monitorare o bloccare l'accesso a determinate attività da parte del bambino e anche di impostare il tempo di utilizzo di computer, televisione, smartphone e tablet. Si tratta di un tema che alcune associazioni hanno già iniziato ad affrontare: in particolare Weca (Associazione web cattolici italiani) che ha prodotto un decalogo di consigli per navigare in internet sotto forma di fumetto. Come ha ricordato il presidente, Fabio Bolzetta, tale vademecum è disponibile gratuitamente sul sito associativo, sottolineando che la formazione dei genitori resta strategica per contrastare il fenomeno.

Il presidente dell'Ucsi (Unione cat-



Il tavolo di co-progettazione radunato a Roma il 17 ottobre

olica stampa italiana), Vincenzo Varagona, ha ricordato il ruolo che può svolgere l'informazione, sollecitando l'avvio di corsi di formazione. «La strada del dialogo - ha aggiunto - resta la via migliore per mettersi in relazione coi minori, perché i divieti servono a poco: una volta imposti, diventano uno stimolo per essere aggirati».

Tra i partecipanti anche Meter, l'associazione fondata da don Fortunato Di Noto che dal 1989 è impegnata nel contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia. Il direttore, Carlo Di Noto, ha posto l'accento anche sull'adescamento come conseguenza della frequentazione di siti pornografici da parte dei minori. «Il processo tecnologico è irreversibile - ha aggiunto - e gli interessi economici sottostanti difficili da contrastare».

Dal canto suo, Milone ha osservato che «il più grande nemico della tutela dei minori è la privacy, perché il complesso delle norme che regolano la tutela e l'utilizzo dei dati personali rappresenta un ostacolo contro gli interventi che potrebbero essere messi in campo».

La giornata si è conclusa con l'impegno a individuare una serie di iniziative che andranno sviluppate in rete, facendo sì che ogni associazione le coniughi secondo le proprie attitudini. Un lavoro che avrà come obiettivo la sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti (medici, insegnanti, giornalisti, istituzioni a ogni livello) e la formazione, in particolare rivolta ai genitori e agli adulti in genere attraverso la comunità educante. Si tratta poi di raggiungere i destinatari finali, ovvero gli adolescenti, che dispongono di uno smartphone in sempre più tenera età. L'idea è quella di responsabilizzarli anche attraverso percorsi che portino a una presa di coscienza dei danni che la pornografia induce, facendoli diventare protagonisti di percorsi educativi che coinvolgano anche le famiglie.

Per parte sua, il Copercom farà da regia tra le varie iniziative. Si è partiti con un questionario attraverso cui le associazioni hanno espresso le loro intenzioni, per poi costruire dei progetti che raggiungano scuole, oratori e tutte quelle realtà aggregative dove i ragazzi sono protagonisti.

Il Grest di Anagni per 140 ragazzi

Anche quest'anno all'oratorio Pier Giorgio Frassati di Anagni (Frosinone: nella foto, i ragazzi che hanno partecipato alla Summer school di Bellaria Igea Marina) si sono svolte tre settimane di Grest per circa 140 bambini con più di 50 animatori, accompagnati da don Francesco Frusone, padre Kamber Florent e padre Adorno Floribert. Divisi per fasce di età, hanno affrontato il tema dei Cavalieri erranti con protagonista Don Chisciotte della Mancia, coniugato sui piani dell'amicizia, della paura, della necessità di non fermarsi alle apparenze, conoscere e prendersi cura degli altri, coltivando i valori della pazienza, della collaborazione e della fedeltà. Molta attenzione alla cura del Creato e al rispetto dell'ambiente: a ognuno è stato chiesto di portare un piatto di plastica rigida da riutilizzare, così da ridurre i consumi. La giornata era suddivisa in diversi momenti: dall'accoglienza alla preghiera, per poi passare al lavoro in gruppo e alla successiva condivisione. Dopopranzo musica, giochi, tornei vari e laboratori. Prima della merenda, tutti i gruppi si impegnavano a mantenere pulito l'oratorio. Per un bambino il Grest è divertimento, opportunità di conoscere persone e fare nuove esperienze. Per gli animatori è più complesso, perché hanno il compito non solo di gestire ogni situazione, ma anche di intrattenere riuscendo a essere un esempio da seguire. Al termine delle tre settimane c'è stata una serata conclusiva che ha coinvolto i genitori, che hanno dato fiducia e sostegno all'oratorio.

Elisa Zorzella
Valentina Zorzella



A Ragusa è nato uno Spazio per i Dsa

I Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento) sono ormai identificati come un problema per i bambini che affrontano il ciclo scolastico. Il 5 ottobre nella nuova sede dell'oratorio Spazio di Ragusa si è tenuto un banchetto informativo promosso dall'Aid (Associazione italiana dislessia) nella Settimana nazionale dedicata al tema (2-8 ottobre). Presenti Rita Forforelli, pedagoga e formatrice, e la presidente della sezione Aid di Ragusa, Carmela Stancati (da sinistra nella foto insieme a don Salvatore Mercorillo). L'iniziativa aveva lo scopo di sensibilizzare e informare sui Dsa attraverso consigli e suggerimenti alle famiglie, agli alunni e agli insegnanti, sia sulle diagnosi che le normative di riferimento. Durante l'incontro, arricchito da testimonianze di genitori e ragazzi, i relatori hanno anche presentato i risultati raggiunti dall'Aid per permettere alle persone con i disturbi di dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia di superare gli esami di maturità, gli esami per il conseguimento del patentino di guida per i motocicli e della patente per le autovetture e, non ultimo, poter sostenere gli esami universitari e garantire pari opportunità di realizzazione personale e professionale. L'incontro è stato anche l'occasione per inaugurare lo Sportello ascolto della sezione provinciale Aid con un numero attivo per consulenze e informazioni (392 1687475). Per i volontari dell'oratorio è stata un'ulteriore occasione per ampliare il lavoro in rete con altre agenzie che operano sul territorio, offrendo anche un luogo di incontro e di scambio per le famiglie.

Il tesseramento è tornato a crescere

Superati i 220 mila tesserati, con un recupero post Covid di circa 30 mila soci dopo il drammatico biennio 2020-21 e l'ancor debole ripresa 2022. Il tutto in un contesto di sostanziale stabilità dei circoli affiliati. È quanto emerso dalla Conferenza dei presidenti dei comitati regionali, riunitasi on line il 12 ottobre. Assenti i presidenti di Anspi Umbria, don Nicolò Gaggia, e di Anspi Liguria, Luca Petralia, quest'ultimo sostituito dal presidente di Anspi Genova, Stefano Dossi, la riunione è servita per fare il punto sullo stato dell'associazione al traguardo dei 60 anni. I numeri del 2019 restano ancora lontani, ma l'obiettivo di riportarsi oltre quota 200 mila è stato raggiunto e consolidato. Strategico sarà ora il pre-tesseramento, che darà indicazioni sul trend del nuovo anno. Si sta inoltre procedendo a una verifica su quegli oratori che hanno un numero di tesserati inferiore a 30, per capire quali siano le motivazioni: piccoli contesti abitativi, invecchiamento della popolazione, scarsa motivazione o altro. Tra i punti in discussione, anche il nuovo regolamento dei contributi per il servizio agli oratori e ai circoli, che non verranno più erogati a favore dei collaboratori di segreteria, bensì destinati alle stesse segreterie regionali che in modo autonomo decideranno come redistribuirli. Sono poi state date indicazioni sull'Avviso 3/2022, il fondo di finanziamento del ministero del Lavoro e delle politiche sociali da 20 milioni di euro destinato al sostegno delle reti associative formate da Odv (Organizzazioni di volontariato), Aps (Associazioni di promozione sociale) e fondazioni aderenti.



Salerno Una festa dei nonni nel segno dell'Anspi

Festa dei nonni a Laurino (Salerno) il 2 ottobre. A organizzarla l'oratorio San Domenico Savio, che ha radunato gli anziani per un momento conviviale dopo la celebrazione nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Durante la messa il parroco, don Loreto Ferrarese, ha ribadito che «i nonni sono come angeli che guardano i bambini per una crescita culturale e di saggezza». Analoghe celebrazioni don Ferrarese ha svolto anche nelle parrocchie San Nicola di Bari in Campora e San Barbato in Valle dell'Angelo. Ai partecipanti è stata consegnata una medaglia ricordo con l'effigie dell'Anspi.



Ascoli Piceno Un educatore seguirà lo sviluppo degli oratori

Ordinazione diaconale permanente per un educatore dell'Anspi, David Galasso. È avvenuta l'8 ottobre nella cattedrale di Ascoli Piceno ed è stata amministrata dal vescovo, Gianpiero Palmieri. Galasso (45 anni), della parrocchia di San Paolo a Pagliare, sposato e padre di due ragazzi, è docente di educazione fisica e fa parte dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali). Il vescovo gli ha affidato il compito di affiancare don Daniele De Angelis nella direzione del servizio di pastorale giovanile, con particolare attenzione allo sviluppo e alla formazione degli oratori diocesani.

Faenza Un compleanno speciale nel salone del circolo

Compleanno speciale quello organizzato nel salone del circolo della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Faenza l'8 di ottobre per Giovanni Zama: circondato dai familiari, l'uomo ha infatti festeggiato i 100 anni. Arruolato nel Regio esercito alla vigilia della Seconda guerra mondiale e destinato in Liguria, riuscì a scampare al conflitto dopo essere stato riformato. Nell'inverno del 1944, tornato nella parrocchia di Basiago, fu testimone dei bombardamenti che colpirono Faenza e della fuga delle truppe tedesche. Sposatosi nel 1951 (la moglie ha 94 anni), ha avuto otto figli. Per la festa di compleanno si sono radunate quattro generazioni, compresi 14 nipoti e 10 pronipoti. Tra loro anche la cestista Simona Ballardini, atleta di livello nazionale.

Barletta Domenica di sport in ricordo di Mennea

Decima Festa dello sport il 24 settembre a Barletta. A organizzarla l'oratorio Cappuccini della parrocchia Santa Maria degli Angeli. La manifestazione, ha dichiarato il parroco, don Francesco Doronzo, è nata «per dare

la possibilità a tutto il quartiere, di vivere un giorno in cui bambini, ragazzi, giovani e famiglie possano dare vita a una domenica all'insegna dello sport, del gioco e dell'amicizia». Durante la giornata è stata anche celebrata la memoria del record mondiale sui 200 metri di Pietro Paolo Mennea (1952-2013), originario proprio di Barletta, che ottenne il primato il 12 settembre 1979 a Città del Messico. È stata così riproposta una gara di 200 metri su strada, quella su cui si allenava Mennea agli inizi della carriera.

Siena Un 18 novembre di festa con la base associativa

«Facciamo festa!» è la proposta di Anspi Toscana per un raduno che coinvolgerà tutti gli oratori della regione. La giornata si aprirà a Siena, dove i partecipanti potranno visitare il Museo dell'imperiale contrada della Giraffa. Ci si sposterà poi a Monteriggioni per il pranzo, che sarà ospitato nei locali dell'oratorio Don Luigi Profeti. L'evento, come spiega il segretario di Anspi Toscana, Antonio Ferro, è rivolto ai componenti dei consigli direttivi, ai collaboratori, ai volontari e agli animatori dei circoli. «Si tratta - spiega - di un'iniziativa intesa a conoscersi più da vicino, scambiando esperienze e buone pratiche che aiutano a gestire meglio le nostre strutture. Il tutto avverrà in un contesto conviviale, ma è importante che i territori si incontrino e raccontino le loro realtà e i modi in cui affrontano le problematiche. L'oratorio è per sua natura un luogo vitale, che può vivere e svilupparsi solo se si apre al dialogo e alla condivisione. E quella di Siena è una tappa in questo cammino».

Martina Franca Il critico Vittorio Sgarbi ospite per beneficenza

Il circolo Villaggio Sant'Agostino di Martina Franca (Taranto) ha ospitato il critico d'arte Vittorio Sgarbi per una serata di beneficenza a sostegno del progetto 'Casa fratelli tutti' per persone senza fissa dimora. L'evento si è svolto il 31 agosto al Teatro Verdi. Sul palco, Sgarbi ha condotto il pubblico in un viaggio immaginario tra musei, palazzi e case antiche.

La biblioteca di Babele

Ha collaborato Maria Cristina La Farina



Emma Clit (42 anni)
è nota in Francia
come Emma
(Laterza 2020, pp.
192, euro 18)

Quella doppia vita che grava sulle donne

La pubblicazione di questa *graphic novel* (romanzo a fumetti) è il prodotto nato dall'impegno dell'autrice, ingegnera informatica per lavoro e femminista per diletto. Dai volantini distribuiti all'entrata della metropolitana parigina al blog è stato un attimo e **Bastava chiedere!** è il risultato di un lavoro che pone in evidenza il pensiero di 'carico mentale' (*mental load*). Un concetto introdotto negli anni Ottanta dalla sociologa francese Monique Haicault, poi meglio definito qualche anno più tardi da altri studiosi. Un fenomeno per cui le donne all'interno di una coppia e nella gestione familiare si ritrovano a dover pensare a tutte le necessità domestiche e poi, al peso della casa, vanno sommate le problematiche lavorative in quella che si trasforma nella 'doppia giornata'. È proprio per tale situazione che spesso alcune donne si sentono letteralmente schiacciate

dalle responsabilità che gravano sulle loro spalle. Come evitare tutto questo? La situazione ideale sarebbe la condivisione del carico tra i partner, ma non è così semplice e l'autrice lo racconta bene nelle sue dieci storie di femminismo quotidiano. Una lettura breve ma d'impatto, caratterizzata da disegni semplici ed essenziali che suscitano attenzione e arrivano dritti al cuore del lettore. Una *graphic novel* che vuol far capire come spesso i giudizi sulle donne siano troppo superficiali: bastava chiedere! diventa così un pugno nello stomaco.

Mitizzare don Milani dimenticando il Vangelo

Di don Lorenzo Milani, il famoso priore di Barbiana (Firenze), si è appena celebrato il centenario della nascita (27 maggio 1923). In perfetta coincidenza è arrivato il volumetto **L'equivoco don Milani** che si distacca dalle troppe opere agiografiche che hanno svuotato il senso di un'esperienza irripetibile. Fin dalle prime pagine invece, l'autore riporta nella giusta dimensione il suo protagonista ricordando che «la base dell'educazione era il Vangelo. Per i molti donmilanisti attualmente in servizio, il riferimento cristiano non è più così cogente. Dalla parte di don Milani, senza badare troppo a don Milani». Ma il libro, pur concentrandosi sulla figura di questo



Adolfo Scotto di Luzio
insegna
all'ateneo di Bergamo
(Einaudi 2023,
pp. 140, euro 12)

sacerdote divenuto così iconico, è anche un saggio sulla scuola italiana nel suo complesso e sulle difficoltà di trovare un equilibrio fra le istanze che animarono tutti i tentativi di riforma. La legge istitutiva della scuola media dell'obbligo per esempio è datata 31 dicembre 1962, ma è sintomatico come «tutti gli esempi di esperienze magistrali del secondo dopoguerra restano quelle di maestri elementari» tra i quali si annovera anche don Milani. La vicenda di Barbiana inizia nell'Italia che sta entrando nel boom economico e si compie a ridosso della rivolta studentesca e dell'Autunno caldo. È un'esperienza unica e irripetibile, animata da un prete che credeva fortemente in Cristo e nella Chiesa, a cui rimarrà fedele anche nei momenti più bui. Il messaggio tuttavia è stato distorto nel nome di un'ideologia che di don Milani, figura «contraddittoria e indubbiamente carica di fascino» ha ritagliato un «figurino senza spessore del pedagogismo nostrano» finendo per svuotare Barbiana di ogni significato.

Diamo i numeri

Tratti dalla
newsletter *In Fact*
curata da Federico
Foscale per capire lo
stato del mondo con
dati provenienti da
fonti certe

La televisione inglese Bbc riferisce di avere spedito nell'ultimo anno oltre 36 milioni di avvisi agli utenti del Regno Unito per sollecitare il mancato pagamento del canone annuo, la *license fee* di circa 185 euro, per la ricezione delle sue trasmissioni. L'avvento di servizi on-line come Netflix e Amazon Prime avrebbe interferito con la volontà dei 68 milioni di britannici di pagare il balzello.

36

12%

Gli americani sono notoriamente dei carnivori. Secondo uno studio però, il consumo di carne negli Stati Uniti è molto sbilanciato fra le generazioni. I dati indicano che il 12% degli mangiatori di manzo (perlopiù maschi tra i 50 e i 65 anni) consuma il 50% di tutta la carne rossa che si mangia nel Paese. I soggetti di età inferiore ai 29 anni e superiore ai 65 sono invece i meno inclini a nutrirsi di carne.

Secondo una ricerca sulle intenzioni di fertilità, cioè di procreare nel prossimo futuro, svolta tra le migranti albanesi arrivate in Italia, il tasso è molto inferiore rispetto a quello espresso dalle connazionali in patria. Tra le prime, l'intenzione di avere dei figli si attesta al 4,1% mentre per quelle rimaste a casa raggiunge il 15,3%. Le italiane che pensano di allargare la famiglia sono invece il 2,5%.

4,1%

PROMO KIT DEFIBRILLATORE

PHILIPS HEARTSTART FRx

CON TECA IREDEEM
IN OMAGGIO

La teca Iredeem permette di segnalare in modo chiaro il posizionamento del defibrillatore, rendendolo facilmente identificabile anche a distanza e permette l'accesso rapido in caso di necessità



Promozione
riservata a tutti
gli Associati ANSPI

Pannello grafico informativo con istruzioni per il rapido uso del defibrillatore

Teca murale in robusto ABS con chiusura magnetica e allarme sonoro

Defibrillatore Philips FRx sempre pronto per l'uso con sistema di autocontrollo



ANCHE USO PEDIATRICO



GARANZIA 8 ANNI DEFIBRILLATORE



COLLAUDO E ATTIVAZIONE DEFIBRILLATORE NELLA VOSTRA SEDE

990 Euro

PREZZO RISERVATO A TUTTI GLI ASSOCIATI ANSPI IVA ESCLUSA

~~2.459 Euro~~
PREZZO DI LISTINO

Apertura della teca semplice e rapida



1 Tirare l'anello per aprire la teca



2 L'allarme acustico si attiva all'apertura della teca



3 Prendere il defibrillatore



ALGIDA®

**Mamma stasera
PIZZA e gelato??**

quello buono però!!!

L'Originale
Cucciolone